

Serpens

TRATTAMENTO PILOTA

“Questa cosa oscura”

Sul bordo del cavalcavia pedonale della stazione ferroviaria deserta e grigia di Itri, il diciassettenne **ANDREA SOPRANO** è seduto in equilibrio precario. Le gambe nel vuoto, gli occhi chiusi e le braccia distese. Il vento gli scuote i capelli ricci e scuri, i tratti del viso marcati e il sorrisetto strafottente di un qualunque adolescente irrequieto. Mentre prova a superare una stupida prova di coraggio e i suoi amici gli urlano, allarmati, di smetterla, Andrea finisce per procurarsi un taglio sul palmo della mano che sanguina lentamente. Anche suo fratello minore, Francesco (15) si preoccupa quando Andrea scende giù dal cavalcavia e li raggiunge barcollando e con una strana espressione.

Andrea guarda il taglio sulla sua mano, mentre il sangue cade nel terreno tra i binari e la terra comincia a tremare. Poi... il buio prende il sopravvento.

Sembra passata un'eternità quando si risveglia, disteso sull'asfalto e bagnato dalla pioggia, davanti alla scena più orripilante e surreale che mai avrebbe potuto immaginare. Intorno a lui ci sono i corpi senza vita dei suoi amici e di suo fratello.

Forse quel minuto è davvero durato un'eternità.

Tre mesi dopo, Andrea è alla stazione di Itri, solo, con uno zaino sulle spalle e un'espressione di costante tormento sul viso. Suo padre **RICCARDO SOPRANO** (45) lo aspetta in auto nel parcheggio deserto. Tra loro c'è un evidente imbarazzo che entrambi coprono con domande di circostanza. Andrea scopre che tanto è cambiato in quei tre mesi in cui è stato via da Itri. La Centrale di Calce inattiva da decenni è improvvisamente tornata in funzione grazie ad una nuova ditta di stranieri. E, soprattutto, I vicoli del paese sono più deserti del solito, ma non meno angoscianti. Quel cartello di *Benvenuto a Itri* non è mai stato così minaccioso.

In una zona silenziosa in mezzo alla campagna, c'è una villetta a due piani con le luci accese. Un'ombra si allontana furtivamente dalla finestra sul retro dell'unica stanza al

buio. La diciassettenne **EMMA MASTROCINQUE**, lunghi capelli scuri, curve in ogni parte del suo abbondante corpo e pelle chiarissima, invia un messaggio vocale frettoso ad Andrea chiedendogli se è tornato e perché non risponde alle sue chiamate. Emma si guarda indietro con un'espressione tesa, come se qualcuno potesse beccarla da un momento all'altro.

E... *beccata*. La voce di sua cugina **ALESSIA MASTROCINQUE**, venticinque anni portati come una modella di Victoria's Secret, la fa sobbalzare di scatto. Ai suoi lati ci sono due donne quasi identiche: **IDA (35)** e **ADA (35) MASTROCINQUE**. Più basse di Alessia e con espressioni accigliate, hanno entrambe le braccia incrociate sul petto e la guardano con disapprovazione. Non può sgattaiolare per evitare "gli affari di famiglia", la rimprovera una delle gemelle. Ma Emma ricorda loro che l'ultima volta è quasi morta per gli *affari di famiglia*. Alessia fa qualche passo in direzione di Emma e, senza più ombra di sarcasmo, ammette che hanno bisogno di lei per fare in modo che Itri non diventi un inferno. Sono disperate. E di fronte a quella disperazione, Emma si arrende, sostenendo che Itri è già un inferno.

Andrea è seduto sul bordo di un letto in una stanza ordinata, dove le mura sono tappezzate di poster e la scrivania è piena di tazze riempite di penne e colori. Sulla parete di fronte a lui c'è una bacheca in sughero riempita di biglietti di concerti, viaggi e, soprattutto, foto. Foto di Andrea che stringe un pallone circondato da un gruppo di ragazzi che indossano una divisa da calcio. Foto di Andrea che abbraccia Emma. Foto insieme al fratello minore Francesco.

Andrea si guarda le mani che tremano. Le chiude a pugno. Poi, lentamente, scivola a terra e resta con la schiena ai piedi del letto. Dopo qualche istante, afferra il cuscino sul materasso e lo sistema a terra. Si distende sul tappeto in posizione fetale.

Emma è al centro di un ampio salone illuminato da candele, distesa a terra, rigida e vigile. Le gemelle Ida e Ada intingono le mani in dei barattoli di olio marcando le finestre e le pareti con *tre quadrati concentrici divisi da linee mediane*. Alessia, inginocchiata al suo fianco, allinea sul pavimento tre penne di epinefrina. Due donne entrano nella stanza con espressione seria. **ELENA "LENA" MASTROCINQUE (40)**, alta, attraente, lunghi capelli ricci si avvicina immediatamente ad Emma. **AURA MASTROCINQUE (50)**, bassa, con delle strisce grigie all'attaccatura dei capelli, tiene

tra le mani un barattolo aperto, fumante, di... «olio di serpente». Mentre il resto delle Mastrocinque si inginocchia intorno ad Emma, la zia Aura le spiega che quando il suo cuore si fermerà dovrà concentrarsi per attivare i suoi *poteri*. Il rito è pericoloso, ma nulla che non abbia fatto ognuna di loro.

Sebbene non voglia darlo a vedere, Emma è terrorizzata. E lo è ancora di più quando, tenendola ferma, le iniettano delle gocce di quell'olio letale negli occhi.

Il cuore batte all'impazzata finché... non batte più.

Andrea si risveglia a terra, con la luce del giorno che lo colpisce in volto. In cucina c'è sua madre **CHIARA MANCINI** (40) minuta, lineamenti marcati, che rovista nervosa tra i cassetti della cucina e non si è ancora accorta della sua presenza. Per poco non le prende un colpo quando si volta e trova Andrea sulla soglia. Come Riccardo, anche Chiara è a disagio in presenza di suo figlio Andrea. Evita il suo sguardo e, soprattutto, evita le sue domande. Andrea vorrebbe andare *in ospedale con lei "a trovarlo"*, ma la donna insiste che *non è il momento*. Piuttosto, può farle un enorme favore: il suo caro amico, Sergio Agresti, cerca qualcuno che possa aiutarlo part-time al Museo del Brigantaggio, una delle attrazioni più caratteristiche del paese. Sarebbe grandioso se Andrea si proponesse. Ed è evidente dall'espressione del ragazzo che piuttosto si venderebbe un rene... eppure accetta. Come un figlio che cerca in tutti modi di riconquistare sua madre.

Per strada Andrea tiene lo sguardo basso per evitare quello di chi sorpreso di rivederlo – come i vecchietti che mormorano di lui sulle panchine o i baristi curiosi. Per non parlare del momento più sfortunato: quando incrocia il cammino della SIG.RA ASSAIANTE (45), una donna dall'aspetto provato e trascurato che sbianca non appena vede Andrea come se si trattasse del diavolo in persona. Il ragazzo affretta il passo per allontanarsi.

A pochi passi dal Museo del Brigantaggio, però, Andrea rallenta in prossimità di un campo da calcio, dove un gruppo di ragazzi in divisa si sta allenando. Devia il percorso e si avvicina alla rete che divide il campo dall'esterno, sfiorandola con il viso.

Per qualche secondo, Andrea osserva i ragazzi giocare, finché uno di loro non si accorge di lui. Improvvisamente, viene travolto da una decina di sguardi tra il confuso, l'imbarazzato e il sospettoso. Anche l'Allenatore è evidentemente sorpreso di vederlo. Con una mano gli fa cenno di raggiungerli.

A bordocampo, Andrea è a disagio, circondato da un gruppetto di curiosi giocatori, capeggiati da GABRIELE (17), allegro ed energico, e dall'allenatore. Altri giocatori si allenano alla porta e lanciano ad Andrea sguardi di disapprovazione. Lo riempiono di domande e informazioni, tra cui la più difficile da digerire per Andrea. Il suo posto nella squadra è stato dato ad un altro ragazzo con un volto estremamente magro e spigoloso e un'espressione costantemente diffidente: **NICOLA RUGGIERI** (16). In apparenza, la notizia non sembra scalfire Andrea.

Ma quando la squadra torna a giocare, il ragazzo esce dal campo e con sguardo serio comincia a fissare intensamente Nicola che corre dietro la palla. I piedi del ragazzo si muovono rapidi finché, di colpo, con un movimento secco storce una caviglia. Si accascia a terra e urla. Mentre tutti corrono verso di lui, Andrea osserva la scena con uno sguardo imperscrutabile. Non è sorpreso o spaventato. Per un istante intorno all'iride degli suoi occhi compaiono piccole venature di nero, come radici che si estendono lungo l'occhio e poi scompaiono nel bianco.

Nel frattempo, Emma è in camera sua che riposa dopo il pericoloso rito della notte precedente quando sua madre Lena entra in camera per sapere come sta. La ragazza è determinata a scoprire quali saranno le loro prossime mosse: il rito non ha funzionato e lei non è riuscita ad attivare i suoi "presunti" poteri. Come se non bastasse, Emma è profondamente irritata dai sospetti di sua madre nei confronti del suo migliore amico Andrea. I loro poteri, dopotutto, si sono annullati la notte della tragedia alla stazione di Itri. Quella a cui solo Andrea è insolitamente sopravvissuto. In chiaro contrasto con sua madre, Emma le chiede di lasciar stare Andrea. Già sarà abbastanza difficile vederlo dopo tre mesi e evitargli di dire che ...le donne della mia famiglia hanno dei poteri. Tutte tranne lei, a quanto pare.

Un uomo occhialuto e dall'aria così severa da sembrare ridicola, narra le tradizioni e le leggende di Itri ad una classe di ragazzini annoiati. È **SERGIO AGRETI** (40) in persona. Il direttore del Museo del Brigantaggio.

Agresti è goffo. Nel parlare, nel muoversi. Ma è super preparato: racconta agli alunni in visita aneddoti non richiesti entusiasmandosi per ogni piccolo dettaglio. La sua memoria e la sua conoscenza sono poco apprezzate dalle piccole pesti che ridono di lui e tentano

di toccare gli antichi oggetti medievali facendogli quasi venire un colpo. L'arrivo di Andrea è una fortunata distrazione per lui. Nonostante il ragazzo risponda in modo sarcastico e tagliente, Agresti non sembra perdere la gentilezza con cui, poco dopo, lo accompagna nei meandri del Museo spiegandogli le sue mansioni. Non c'è niente di complicato da fare, se non stare al desk e aiutarlo con gli archivi di tanto in tanto.

C'è una sola stanza, però, che Andrea non deve assolutamente toccare. Il suo ufficio. Andrea resta interdetto, poi ignora la cosa quando Agresti gli chiede di sua madre. Per evitare l'argomento, Andrea si offre di cominciare subito. E Agresti ha giusto un compito per lui.

Andrea abbassa il cappuccio della sua felpa non appena entra nella piccola biblioteca del paese. Al desk si schiarisce la voce, consegna distrattamente un fogliettino e chiede alla giovane bibliotecaria di poter prendere in prestito un vecchio libro per conto di Sergio Agresti. Basta il tono della sua voce nel silenzio della stanza a far girare le teste dei pochi presenti. Un ragazzo dai capelli rasati si volta per mormorare qualcosa alla ragazza con il piercing di fronte a lui. I suoi sussurri sono volutamente più alti di quanto dovrebbero, visto che Andrea riesce a sentire tutto. Riesce a sentire quando ricorda che lui è *quello dell'omicidio alla stazione di Itri*. Che tutti pensano *che centri qualcosa* ma non essendoci prove vaga libero per la città. Chissà com'è portare il senso di colpa della morte dei tuoi migliori amici.

Andrea si rabbuia immediatamente. Eccolo che arriva. Il fiato corto, la vista che comincia ad appannarsi, il cuore che accelera. Andrea si allontana tra gli scaffali per non attirare l'attenzione. Cerca di contenere l'attacco di panico, si appoggia al legno degli scaffali facendo traballare i libri e si concentra sui titoli dei libri di fronte a lui.

Il respiro si Andrea si fa sempre più regolare. Le mani non tremano più. Si ricompone giusto in tempo per prendere in consegna il libro che cercava dalla bibliotecaria.

Con un cenno Andrea ringrazia e prende il libro senza neppure guardarlo. Qualcosa non va in lui, però. Nell'avviarsi verso l'uscita, prende una penna dal tavolo più vicino e la impugna come un coltello. Si dirige rapido verso il tipo con i capelli rasati. Una fermezza inquietante emerge sul suo volto. Fissa la nuca del ragazzo, la carne rosea sempre più vicina. Poi, con una precisione incredibile, infilza la punta della penna sul collo del ragazzo, che comincia a urlare per lo shock improvviso. Il sangue zampilla sul volto imperturbabile di Andrea. La ragazza con il piercing grida terrorizzata. Andrea si

focalizza su di lei, afferra il suo piercing e lo strappa via con un movimento secco e brutale. Il sangue comincia a sgorgare dal suo mento. Tutti intorno a lui gridano, gridano, gridano...

Improvvisamente, la vibrazione del suo cellulare riscuote Andrea. Non ci sono più grida. Tutto è normale. Andrea è di nuovo alle spalle del ragazzo, con la penna impugnata in mano, ma non ha fatto nulla. Lo ha solo immaginato.

Turbato, lascia cadere la penna a terra e afferra il cellulare. È un messaggio di Emma.

Andrea attraversa a grandi falcate la scalinata di pietra del borgo medioevale, con le sue casette disabitate dall'intonaco bianco e le porte in legno. Rallenta davanti ad un arco di ingresso, su cui è inciso un serpente nella pietra. L'arco apre ad una piccola piazza che precede il Castello medievale. Quando vede Emma, i due non sanno come reagire per qualche istante. Poi la ragazza prende l'iniziativa e corre ad abbracciarlo. Andrea ci mette un po', ma ricambia lentamente la stretta e chiude gli occhi, nascondendo il viso nella sua spalla. Seduti sulla scalinata che porta ad una delle Torri del castello, Andrea e Emma recuperano i tre mesi perduti, evidentemente divorati dai loro segreti. Desiderano disperatamente confessare ogni paura, ogni inquietante rivelazione l'un l'altro, ma la confusione è tanta e non saprebbero neppure da dove cominciare.

Andrea confessa ad Emma di non stare benissimo – è la prima persona davanti a cui lo ammette da mesi – e nello slancio accenna anche alla possibilità assurda di aver sviluppato delle strane capacità. Ma dopo aver visto l'espressione turbata di lei, decide di accantonare il discorso e passare ad argomenti più leggeri.

Come la festa di quella sera, la tradizionale Festa dell'Oliva organizzata dall'azienda agricola del nonno di Andrea. Lui non sa ancora se è il caso di andarci.

E sul viso porta la stessa indecisione anche quando attraversa i corridoi bianchi e deserti di un ospedale, fino fermarsi davanti alla stanza 13. Disteso in un letto, attaccato ad un tubo che lo aiuta a respirare, c'è un ragazzino pallido, attaccato a dei tubi.

È suo fratello Francesco. Non è morto, è in coma.

Andrea resta ad una certa distanza dal letto. Sul comodino accanto fiori freschi e un bigliettino che recita: *Torna da noi, Francesco*. Andrea afferra il bigliettino e lo strappa. Si strofina il viso, per trattenere il pianto. Per la prima volta, sembra sinceramente fragile, indossa i suoi brevi diciassette anni e sembra sul punto di crollare.

Andrea lo implora di svegliarsi e dire a tutti la verità – che davvero non ricorda nulla di quella notte ed è innocente. *Perché è innocente, vero?*

Quella sera, Andrea è visibilmente agitato nel bel mezzo del Sentiero Terrae d'Itri, mentre osserva in lontananza la facciata di una Villa illuminata, da cui provengono chiacchiere e risatine.

La maggior parte degli ospiti popola il piccolo giardino della villa, in gruppetti o intorno ai lunghi tavoli imbanditi di ciotole di olive, pane e olio.

Andrea riconosce Agresti, impegnato a parlare con una donna evidentemente annoiata. Nota anche la signora Assaiante, la donna che ha incrociato quella mattina davanti all'alimentari che adesso lo fissa con una furia a malapena contenibile. Infine, Andrea intercetta Emma. È insieme alle Mastrocinque, in un angolo isolato della piccola piazza. Quando lei gli fa un cenno di saluto, le donne si voltano di scatto e guardano Andrea. Il ragazzo distoglie lo sguardo, in soggezione.

Anche i suoi genitori sono nella folla, due fantasmi che socializzano a malapena e volentieri andrebbero via di lì, se solo non fosse una questione di immagine.

Quando Emma si allontana per raggiungerlo, Aura Mastrocinque chiede a Lena se bisogna preoccuparsi di quello strano ragazzo...

Su un piccolo soppalco alle spalle dell'azienda un uomo con un grande sorriso attira l'attenzione degli ospiti. È **CESARE MANCINI** (60), padre di Chiara e nonno di Andrea. Brizzolato, di bell'aspetto, incanta e intrattiene con un aneddoto sul suo lavoro, come proprietario dell'azienda agricola più importante del paese e dintorni. Andrea lo osserva presentare con grande entusiasmo ed estremo fascino l'alleanza con la Centrale di Calce, che con la sua recente riapertura sta lavorando ad una miscela a base di calce che possa favorire la produzione di olio e olive più rapidamente e con effetti migliori. Un passo avanti che l'uomo spera possa essere l'inizio di un percorso che si diffonderà, man mano, nel resto del sud pontino e magari anche oltre.

Due donne, di fianco ad Andrea, mormorano del fascino di Cesare. Tutti pendono dalle sue labbra, anche quando Cesare fa salire sul palco i rappresentanti della ditta che si occupa della Centrale, un uomo e una donna dalla pelle olivastra, chiaramente di origini straniere, **ADHAM** (45) **IRA** (40). I due ringraziano Cesare e cominciano a parlare e i mormorii delle due donne si trasformano in disgusto e circospetto sui due "stranieri"

che non fanno parte della loro comunità.

Le Mastrocinque, sempre in disparte rispetto al resto degli invitati, si scambiano uno sguardo preoccupato. Quelli sono demoni.

Cesare si mostra genuinamente contento di riavere il nipote a Itri. I due passeggiano lungo i piccoli alberi del terreno. La conversazione tra i due si fa seria quando Cesare chiede al nipote come va *davvero*. Andrea non fa in tempo a finire la frase che una voce agitata lo distrae. È il tono alto della sig.ra Assaiante, che attira l'attenzione degli ospiti quando si rivolge ad Andrea urlandogli contro. Ha ucciso suo figlio! Vuole che dica la verità, vuole che confessi com'è successo. Non può essere lì mentre suo figlio, invece, è morto quella notte senza spiegazioni. Nessuno osa muoversi o parlare. Andrea sente gli occhi di tutti puntati su di lui, è pietrificato dalla vergogna.

È sorpreso quando Agresti è l'unico a prendere la situazione in mano e a portarlo via, proteggendolo da quelle tragiche accuse. Ma per Andrea è tutto... *troppo*. Andrea apre bocca per dire qualcosa, guardando l'uomo mortificato, ma si trattiene e si volta per correre via, lungo il sentiero che lo allontana da Villa Fra' Diavolo.

Ora è seduto sulla panchina di legno della stazione ferroviaria deserta e inquietante al buio, con gli occhi puntati sulla bacheca delle partenze. Il suo cellulare comincia a vibrare e sullo schermo compare una chiamata in arrivo da "papà". Andrea rifiuta la chiamata. Non si accorge che nella sua direzione si muove lenta una silhouette femminile. Andrea alza lo sguardo di scatto: davanti a lui c'è una ragazza dai lunghi capelli biondi, un vestitino estivo e un sorriso inquietante che lo fissa senza dire nulla. È **TONI** (25). Andrea la guarda in imbarazzo. Che cosa vuole da lui? Chi è quella ragazza?

E, soprattutto, perché lo guarda come se volesse divorarlo? Andrea prova a ritirarsi quando la ragazza gli si siede accanto e gli afferra un braccio. Ma più tira indietro il braccio, più Toni stringe la presa. Improvvisamente, le sue unghie si allungano in modo innaturale e con la punta si conficcano nel braccio di Andrea, che stringe gli occhi per il dolore e si accorge di non potersi muovere. Qualunque cosa stia facendo con quei strani artigli, lo ha paralizzato.

Toni non è umana. I suoi occhi sono diventati di colpo gialli, le pupille si sono allungate verticalmente come in un... serpente.

Quella ragazza dall'aspetto demoniaco ha uno sguardo spiritato mentre gli dice che non può andar via, come una bambina capricciosa e impaurita. *Loro* hanno bisogno di lui. Lei ha bisogno di lui. Se solo potesse assaggiarlo solo un pochino...

Una voce interrompe Toni.

Dall'ombra compare con passo sicuro un ragazzo di origini egiziane, stessi occhi gialli di Toni, stesse pupille allungate. **SAMUEL NAREK**, diciassette anni in apparenza, alto e longilineo, con il tatuaggio di un serpente che parte dalla fossetta del giugulo e scompare nella sua t-shirt nera.

Con grande sorpresa di Andrea, il misterioso ragazzo ordina a Toni di indietreggiare e andare via. Gli artigli del demone scompaiono, così come la sensazione di paralisi di Andrea.

Quando il ragazzo, incredulo davanti a ciò a cui ha assistito, resta solo sulla banchina della stazione di Itri con Samuel, balbetta qualche domanda confusa. Che cazzo era quella? E che cazzo era lui?

Samuel è calmo e criptico nel dare risposte ad Andrea. È molto chiaro invece nel suo invito a non lasciare Itri per scoprire di più su se stesso. Samuel sa delle capacità di Andrea, anche se non è disposto a rivelare come. Solo restando a Itri potrà imparare di più sulle sue improvvise abilità e, forse, anche su ciò che è successo quella notte di giugno, in quel posto ormai così triste.

Andrea continua a rifiutare, finché il tatuaggio del serpente sul corpo di Samuel non comincia a muoversi. L'inchiostro striscia come se l'animale sulla pelle fosse reale. Ed è così quando il serpente balza dal corpo di Samuel per strisciare a terra fino ai piedi di un terrorizzato Andrea. Se adesso scappa, non imparerà mai a gestire i suoi poteri.

Dopo avergli dato il suo *bentornato a Itri*, Samuel scompare nel buio della notte.

Quella notte, Andrea attraversa il corridoio silenzioso, arredato con foto di famiglia sulle pareti e si ferma davanti alla porta della sua camera. Nota che la porta della stanza adiacente è leggermente socchiusa. Incuriosito, si avvicina e lentamente spinge la porta, svelando...

Chiara, seduta sul bordo del letto di una piccola stanza dalle pareti blu, con il volto assente, rivolto verso la finestra. È la stanza di Francesco. Andrea resta immobile, a disagio per essere entrato. Qualche secondo dopo si fa avanti e siede sul bordo del letto

di fianco a sua madre, puntando lo sguardo nel vuoto come lei. Insieme, restano in silenzio.

Andrea attraversa la porta d'ingresso del Museo e si guarda attorno in cerca di Agresti. Il Museo è vuoto. Persino le luci sono spente, tranne nella Sala Medioevo, la più piccola con le armi antiche nelle teche di vetro. Andrea procede a passo lento in cerca di Agresti, finché non arriva davanti alla porta chiusa del suo ufficio. Esita, poi bussava. Nell'atto di colpire la porta, quest'ultima apre uno spiraglio. Andrea sbircia, ma non c'è nessuno. Una volta dentro resta senza parole. Andrea avanza verso un'enorme bacheca, al centro della stanza piena di articoli sugli ultimi avvenimenti accaduti in paese.

Itri, bambina di 6 anni soffoca il fratellino neonato. Rissa in un pub a Itri: i coinvolti confessano di non ricordare il motivo.

Gli occhi di Andrea si posano su una data e un evento evidenziato in rosso e collegato a tutti gli altri da delle frecce: 2 GIUGNO, *tragedia stazione ferroviaria*. Ogni articolo o documento è corredato da appunti a mano con frasi e parole sconnesse come “AMYCLAE?”, “DIAVOLO?” e “MOSTRI-SERPENTI”. Sotto quest'ultima c'è la pagina strappata di un disegno che ritrae una creatura antropomorfa con gli occhi gialli e la lingua biforcuta. Andrea è così preso dalla quantità di informazioni in quella stanza da non notare che Agresti è entrato nella stanza, alle sue spalle.

Il direttore del Museo rimprovera Andrea di essere entrato nonostante le sue raccomandazioni, ma il ragazzo è troppo occupato a fare domande su quella strana bacheca per curarsene. Agresti ha intuito qualcosa che lui può confermarli: le sue ricerche segrete sugli strani avvenimenti avvenuti a Itri, su mostri e serpenti, sono vere. Andrea, quei mostri, li ha incontrati. Ed è disposto a tutto per scoprire cosa c'è tutto quello che sta succedendo con quella notte che non riesce a ricordare. Con la morte dei suoi amici e il coma di suo fratello. Chiede ad Agresti di raccontargli tutto quello che sa.

Nel frattempo, quella mattina Samuel cammina per i corridoi ampi della centrale di calce. Intorno a lui dei grossi macchinari lavorano la calce, densa e bianca. Non c'è nessun altro. Il ragazzo-demone entra in una stanza semi buia. Samuel si inginocchia e abbassa il capo con riverenza davanti ad una figura maschile nell'ombra.

Nonostante gli intoppi con il demone Toni, tutto sta andando secondo i piani.

Andrea sceglierà presto il lato oscuro.

Andrea e Emma siedono, scomposti, su una scalinata stretta, attorniata da mura alte di pietra antica che porta ad una delle torri del castello. Sono nascosti alla vista di chiunque.

La risata di Emma risuona nel silenzio.

EMMA

Al Museo del Brigantaggio?

Andrea annuisce.

EMMA

Non ci posso credere. Andrea
Soprano schiavo di Sergio Agresti.
Non ci sono più i bad boy di una
volta.

Andrea le tira una spallata, divertito.

ANDREA

Neanche le stronze sono più quelle
di una volta.
(guarda Emma, curioso)
Sembri diversa.

Emma alza le spalle fingendo indifferenza.

EMMA

Sarà lo stress? Quest'estate sono
venute a vivere con noi le mie zie
e mia cugina. Se pensavi che mia
madre fosse strana, aspetta di
conoscere il resto delle
Mastrocinque.

ANDREA

Non me l'avevi detto.

EMMA

Non è che tu rispondessi molto ai
miei messaggi.

Andrea alza le mani in arresa. *Touché.*

EMMA

(si guarda intorno)
Non venivo qui su da una vita.

Andrea si tortura le mani, passa distrattamente un dito sul taglio sul palmo. Poi, di punto in bianco...

(CONTINUED)

ANDREA

Lo so che non sono stato un grande amico negli ultimi mesi.

Andrea fissa il vuoto davanti a sé.

ANDREA

Ormai dormo a terra, lo sai? Passo la notte a fissare il soffitto a occhi aperti. Immagino che mi crolli addosso.

Emma si volta a guardarlo, sorpresa da quello slancio improvviso.

ANDREA

Sinceramente *spero* che mi crolli addosso prima di dovermi alzare.

Pausa.

ANDREA

Ma non succede mai. Mi alzo sempre prima.

Emma prende la mano di Andrea e la stringe. Entrambi guardano la fine della scalinata, pensierosi.

EMMA

Andre, ti devo dire una co--

ANDREA

(la interrompe)

Quella notte è successo qualcosa.

Silenzio. Emma va sull'attenti, si muove per fronteggiare Andrea.

EMMA

Che vuoi dire?

ANDREA

(in difficoltà)

Non lo so. Io... non ti mettere a ridere, eh, ma a volte se dico a qualcuno di fare qualcosa, la fa.

Pausa.

EMMA

Nel senso che sei convincente?

ANDREA
 (improvvisamente serio)
 Nel senso che se ti dico di
 rotolare per tutta la scalinata e
 romperti il collo, tu lo fai.

Emma si irrigidisce. Andrea si strofina gli occhi, disperato.

ANDREA
 È la prima volta che lo dico ad
 alta voce.

Davanti all'espressione senza parole di Emma, Andrea liquida
 la questione.

ANDREA
 Lascia stare, guarda. Sto dicendo
 stronzate, la psicologa dice che è
 solo lo stress.
 (Pausa)
 Che mi volevi dire tu?

Emma scuote la testa.

EMMA
 Niente. Mi sono già scordata.

La ragazza accenna un sorriso, ma la preoccupazione sul suo
 volto è evidente.

2

EST. STAZIONE DI ITRI - NOTTE**(SCENA 28)**

Andrea è seduto sulla panchina di legno della stazione
 ferroviaria con gli occhi puntati sulla BACHECA DELLE
 PARTENZE.

Abbassa lo sguardo di scatto e sobbalza: davanti a lui c'è
 una ragazza dai lunghi capelli biondi, un vestitino estivo e
 un sorriso inquietante che lo fissa senza dire nulla. È **TONI**
 (25).

Andrea la guarda in imbarazzo.

ANDREA
 Ti serve qualcosa?

L'espressione della ragazza cambia di colpo. È
 improvvisamente spaventata, agitata.

TONI
 Non puoi andare via.

Andrea ricambia lo sguardo di Toni, spaesato.

(CONTINUED)

ANDREA

Scusa, ti conosco?

La ragazza prende le sue parole come un invito ad avvicinarsi. Si siede sulla panchina al suo fianco e gli prende le mani. Andrea prova ad arretrare, ma lei stringe la presa impedendoglielo.

TONI

Non puoi andare via. Io ho bisogno di te. Ho bisogno... solo un assaggio.

Quando Andrea prova di nuovo a scostarsi, le unghie sulle mani di Toni si allungano e trafiggono la carne del ragazzo.

Sorpresa, spavento e dolore si alternano sul viso di Andrea.

TONI

Il richiamo è così...
(rotola gli occhi in estasi)
...forte.

Gli occhi di Toni diventano GIALLI, le pupille si fanno verticali.

La mandibola destra si allontana dalla mandibola sinistra aumentando l'ampiezza dell'apertura della bocca in modo disumano. Mostra i denti: dalle gengive compaiono due denti sottili, lunghi e appuntiti. DENTI VELENIFERI.

Andrea sgrana gli occhi. Non riesce a muoversi - le unghie di Toni penetrano nella sua carne, paralizzandolo. Anche parlare gli risulta difficile.

ANDREA

Lascia--mi.

TONI

Shhh...

Con la mano libera accarezza la guancia di Andrea, rigido e immobile.

TONI [CONT'D]

Che altro potrei fare?

Andrea sussulta quando le unghie nella sua carne vanno più a fondo. Poi...

VOCE MASCHILE

Ecco perché nessuno vuole mai uscire con te, Toni.

(CONTINUED)

Un ragazzo compare alle spalle di Toni. È alto, longilineo, ha i capelli e gli occhi scurissimi, un TATUAGGIO che parte dalla fossetta del giugulo e scompare nella sua t-shirt nera.

È SAMUEL NAREK (17).

Toni ritira i denti veleniferi e le unghie dalla mano di Andrea. I suoi occhi tornano umani.

SAMUEL
(con un cenno)
Vattene.

Toni gli risponde con un sibilo aggressivo.

Andrea torna a muoversi, si allontana dalla ragazza con uno scatto rapido. Per riflesso, si stringe la mano ferita, ma quando abbassa lo sguardo lì dov'erano le unghie di Toni, non c'è nessuna traccia.

Qualcosa sul collo di Samuel comincia a muoversi... il suo tatuaggio. È un SERPENTE NERO che striscia sotto pelle.

I suoi occhi diventano NERI. Le pupille verticali.

Il tatuaggio animato scivola lungo il braccio fino a diventare inchiostro che gocciola dalle dita del suo padrone. E prende forma fuori dal suo corpo in un serpente vero.

SAMUEL
(minaccioso)
Vattene.

Toni si dilegua in un istante.

Andrea fissa il serpente nero che striscia ai piedi di Samuel, meravigliato.

SAMUEL
Scusala. Si irrita facilmente
quando ha fame.

ANDREA
Che cazzo era quella? E che cazzo
sei tu?

Andrea indietreggia quando il serpente striscia rapido verso di lui e si ferma a pochi passi.

SAMUEL

Devi imparare a controllarti se non vuoi che ti scoprano.

ANDREA

Cosa?

SAMUEL

I tuoi poteri. Se adesso scappi non imparerai mai a gestirli.

Una scintilla di coraggio si accende nello sguardo di Andrea.

ANDREA

Tu--tu sai cosa mi succede?

SAMUEL

No, ma scommetto che abbiamo un bel po' di cose in comune.

Andrea scuote la testa in diniego.

ANDREA

Non sono come te.

SAMUEL

Ma non hai paura.

Andrea tace. Abbassa lo sguardo sul serpente, tranquillo a terra. No, non ha paura.

SAMUEL

Perché non hai paura?

ANDREA

Non lo so.

Samuel sorride.

SAMUEL

Bentornato a Itri.

Dà le spalle ad Andrea e fa per andare via.

ANDREA

Perché mi hai salvato?

Samuel si ferma senza voltarsi.

SAMUEL

Non lo so.

E scompare nel buio della notte. Andrea resta solo, si porta una mano alla testa, visibilmente sconvolto. Poi guarda il percorso dei binari che si allontanano da Itri.

3

INT. CASA DI ANDREA - CORRIDOIO - NOTTE (SCENA 30)

Andrea attraversa il corridoio buio e silenzioso, arredato con foto di famiglia sulle pareti e si ferma davanti alla porta della sua camera. Nota che la porta della stanza adiacente è leggermente socchiusa.

Incuriosito, si avvicina e lentamente spinge la porta, svelando...

Chiara, seduta sul bordo del letto di una piccola stanza dalle pareti blu, con il volto assente, rivolto verso la finestra. È la stanza di Francesco.

Andrea resta immobile, a disagio per essere entrato.

Nonostante non si volti a guardarlo, Chiara si è accorta della sua presenza.

CHIARA

Tuo padre non entra in questa stanza da tre mesi.

(Pausa)

Io non riesco ad uscirci.

Andrea tentenna sulla soglia. Chiude gli occhi incapace di sopportare di vedere sua madre in quelle condizioni. Poi la raggiunge e le si siede accanto.

Restano in silenzio a fissare il vuoto davanti a loro.

CHIARA

Stai bene?

ANDREA

Si. Tu?

CHIARA

No.

Pausa.

ANDREA

Neanche io.

Andrea comincia a muovere nervosamente una gamba. Chiara lo frena poggiando la mano sul suo ginocchio.